



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 28 aprile 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Salute mentale, riattivati tre poli il piano della Asl per l'assistenza

Lo scenario

Centri in funzione 24 ore su 24 impegnati a intercettare il disagio prima che sia troppo tardi

Claudia Procentese

Garantire la continuità dell'assistenza ed evitare l'ospedalizzazione in situazioni di crisi. Questo è l'obiettivo dell'Asl Napoli 1 Centro, sotto l'egida del direttore generale Ernesto Esposito, sul fronte dell'emergenza psichiatrica. Da qui l'impegno a potenziare i dipartimenti di salute mentale ripristinando a fine marzo scorso i tre poli cittadini che assicurano l'assistenza psichiatrica sulle ventiquattro ore nei distretti 26 (Pianura-Soccavo), 30 (Miano - Secondigliano), 33 (Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale). La riattivazione del servizio si inserisce in un progetto più ampio che mira ad affrontare la fragilità del sistema territoriale, che spesso non è in grado di intercettare in tempo il disagio psichico prima che si arrivi a situazioni croniche di non ritorno. Tra queste ultime, la più dolorosa è quella dell'ingresso in un Ospedale psichiatrico giudiziario.

A Napoli c'è l'Opg di Secondigliano, di cui si aspetta il superamento entro il primo aprile 2015, per effetto del disegno di legge di approvato la settimana scorsa dal Senato, anche attraverso la creazione delle Rems, acronimo che sta per Residenze per

l'esecuzione delle misure di sicurezza. «Le strutture sostitutive dell'Opg saranno a gestione sanitaria e pubblica, cioè a carico dell'Asl - spiega una funzionaria dell'amministrazione Asl Napoli 1 Centro -, ma per ovvi motivi di sicurezza il lavoro è di intesa con il ministero di Giustizia. Certo è che il numero ridotto di posti letto, per un massimo di 20, è stato previsto dal legislatore nell'ottica di un superamento del concetto di manicomio criminale come luogo di solo contenimento per persone con disturbo mentale che commettono reato». Ma dove è prevista l'ubicazione della Rems napoletana? «A Napoli - precisano dalla direzione sanitaria aziendale - i lavori di ristrutturazione partiranno a breve in una parte dell'ospedale Gesù e Maria, perché non si poteva costruire una struttura ex novo in città. Inoltre, il Gesù e Maria corrisponde ai requisiti richiesti dalla legge: si trova in una zona centrale, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, ha un cortile accessibile per la sosta di autoambulanze e delle vetture delle forze dell'ordine, è un edificio protetto, riservato e con aree verdi. Saranno presenti infermieri anche di notte e psichiatri per 12 ore al giorno, ma con turni di reperibilità».

Oltre alla Rems, nel carcere di Secondigliano nascerà una nuova sezione di osservazione psichiatrica per i detenuti, nell'ambito della cosiddetta articolazione per la tutela della salute mentale negli istituti penitenziari. A restare, però, è lo stigma che colpisce il sofferente psichi-

co, marchiato dall'opinione comune come soggetto pericoloso socialmente. «Se da una parte vanno consolidati i servizi territoriali di igiene mentale, cosa che significa incrementare la prevenzione psichiatrica - commenta Adriana Tocco, garante regionale dei detenuti -, dall'altra lo stigma è duro da scardinare. Proprio in questi giorni, discutendo con l'assessore regionale al Lavoro Nappi, veniva fuori un dato preoccupante: nonostante gli incentivi istituzionali, pur disponibili, per le imprese che assumono detenuti e internati, o ex, il pregiudizio resiste. È invece necessario sostenere queste persone nell'inserimento sociale, a partire dal lavoro». Il problema negli Opg riguarda il prolungarsi delle condanne «poiché il magistrato troppo spesso ribadisce la pericolosità sociale dell'internato e non ne stabilisce la libertà o la presa in carico presso strutture di accoglienza esterna - sottolinea Tocco -. Questo avviene per il timore della reiterazione del crimine. Eppure, la maggior parte degli internati ha commesso reati minori in stato di sovraccitazione temporanea».

Le strutture

Progetti pronti per il dopo Opg
«Ma vanno superati anche i pregiudizi»



La maratona di Ivana per i figli della guerra

Arriva in Campania una impresa sportiva mai tentata prima in Italia, "Running for Kids", la maratona di Ivana Di Martino per Terre des Hommes, accompagnata da un fine sociale: far conoscere il calvario dei bimbi in fuga da guerre e povertà. Ieri la corsa a Caserta per 28 chilometri, come cornice la Reggia. Oggi a Napoli: percorso di 26 chilometri. Si parte alle 9,30 da Castel dell'Ovo per raggiungere Palazzo San Giacomo. Ad accogliere Ivana, Roberta Gaeta, assessore alle Politiche sociali, con Paolo Pandolfi, rappresentante dell'assessorato dello sport. A festeggiare l'arrivo anche Loredana Simioli, testimonial

di Terre des Hommes, attrice protagonista del film Reality di Matteo Garrone.

Partita a Pasqua il 20 aprile dalla Sicilia, la corsa proseguirà risalendo tutto lo Stivale per arrivare a Milano, il 10 maggio, dopo aver corso per un totale di 467 chilometri. La protagonista, Ivana Di Martino, ha 43 anni: mamma di tre figli è reduce da due interventi al cuore (sotto il monitoraggio di un'equipe medica specializzata) per raccontare simbolicamente il lungo calvario dei migranti e anche il loro percorso di speranza.

LA MARATONA

Quando: oggi alle 9,30

Dove: Castel dell'Ovo

Info: <http://terredeshommes.it/>



Lo scatto Ivana Di Martino corre insieme con i tre figli

Telethon presenta la “Corsa per la vita” con Ballabio

UNA corsa nel centro di Napoli che unisce sportivi, famiglie, ragazzi per raccogliere fondi a sostegno della ricerca sulle malattie genetiche rare: è la “Telethon Walk Of Life” che si correrà in città domenica 4 maggio. L’iniziativa, che la Fondazione Telethon porta nelle principali città italiane da quattro anni per sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema delle malattie genetiche rare e per sostenere la ricerca, ha visto per la tappa

di Napoli la collaborazione del comando militare dell’Esercito “Campania” e di Città della Scienza. Oggi la corsa viene presentata al Circolo ufficiali dell’Esercito di piazza del Plebiscito. Intervengono Andrea Ballabio, direttore dell’Istituto Telethon per la genetica e la medicina Tigem di Napoli; il generale di Brigata, Antonio Raffaele, vertice del comando militare Esercito “Campania”; Luigi Amodio, direttore generale Fondazione Idis – Città della Scienza.

Via sacchetti e rifiuti il verde della Reggia torna di nuovo pulito in ventiquattro ore

Il Polo museale: assalto di visitatori
nonostante il divieto di pic nic sull'erba

IRENE DEARCANGELIS

VENTIQUEATTRO ore dopo il bosco di Capodimonte è un gioiello. Non c'è un sacchetto di rifiuti, non una cartaccia. Pulizie urgenti, in straordinario, sabato pomeriggio, per il personale della cooperativa privata che ha l'appalto con il Polo museale speciale e che normalmente il sabato non lavora. La parentesi della sporcizia in uno dei siti architettonici e paesaggistici più belli al mondo è durata un giorno solo: il 25 aprile. Nella data la verità dei fatti. Perché per la Liberazione — museo e parco aperti al pubblico, a differenza di Pasquetta con il parco chiuso — sono arrivati in migliaia. Tutti con borse e zaini pieni di vettovaglie. Obiettivo: pic nic sull'erba, espressamente vietato dal regolamento leggibile all'ingresso del parco. D'altronde è quello che hanno raccontato i rifiuti stessi ammassati intorno ai cestini.

E allora? La sporcizia non è imputabile a una cattiva pulizia e manutenzione da parte del Polo museale speciale, quella massa di rifiuti l'hanno portata i napoletani nel giro di poche ore. Insieme a pizzette e bibite in lattina, palloni per una partita sui prati (anche quelle vietate). Basti pensare che qualche settimana fa qualcuno a passeggio nel parco si è

divertito a lanciare i sampietrini (divelti dai viali) per lanciarli e rompere i vetri dell'illuminazione lungo i viottoli, che sono poi stati sostituiti con altri anti sfondamento. Sporcizia quando va bene, altrimenti atti vandalici che richiedono interventi immediati.

Spese difficilmente sostenibili nei giorni della spending review. Pulizie straordinarie sabato pomeriggio, quando il Polo museale — come i giornali — scopre la devastazione della Liberazione. Non ci sono i soldi per controlli più serrati per la prevenzione. «Si potrebbe chiedere ai volontari delle

associazioni ambientaliste di sorvegliare il parco — propone Gennaro Acampora, della Municipalità Stella-San Carlo — e magari chiedere in un secon-

do momento un finanziamento minimo per dei contributi». Ipotesi, ma per ora nulla di reale. E il prossimo punto interrogativo che si avvicina con il Primo Maggio, altro giorno di festa in cui il parco dovrebbe rimanere aperto al pubblico ma a questo punto si teme l'assalto dei napoletani con pranzo al seguito. «Chiudere il parco urterebbe la sensibilità dei fruitori — commenta Linda Martino, responsabile del verde al Polo museale speciale — È un bene di tutti, ma tutti dovrebbero contribuire per conservarlo al meglio».

Antismog, scatta la prima ordinanza
oggi stop alle auto dalle 7.30 alle 11.30

CRISTINA ZAGARIA A PAGINA II

Oggi prima ordinanza antismog stop alle auto dalle 7.30 alle 11.30 multe salate per i trasgressori

OGGI stop alle auto. Scatta l'ordinanza anti-smog. Divieto di accesso e circolazione sull'intero territorio cittadino il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 7.30 alle 11.30 e il giovedì dalle 15 alle 18.30, da oggi fino al 31 dicembre prossimo. Multe salate per i trasgressori: 84 euro. E se non si paga entro 60 giorni la sanzione arriva a 167 euro.

Cento gli uomini della polizia municipale saranno impegnati ai posti di blocco dislocati in città. «Ogni unità operativa deciderà dove disporre i controlli — spiega il comandante operativo della polizia municipale **Ciro Esposito** — ma tutti gli uomini in campo li effettueranno: perché quando un vigile ferma un'auto per l'ordinanza antismog verifica an-

che patente, libretto di circolazione, assicurazione. È un'operazione per la legalità a 360 gradi. E comunque i primi giorni faremo tanta informazione, magari qualche automobilista non è ancora a conoscenza dei divieti. Poi saremo inflessibili».

È guerra alle polveri sottili. La giunta de Magistris ha approvato una articolata delibera, una serie di misure di carattere strutturale, per "il contenimento dell'inquinamento atmosferico".

In particolare la delibera istituisce a partire da oggi e fino al 31 dicembre 2014 il divieto di accesso e circolazione dei veicoli privati destinati al trasporto di persone e merci sull'intero territorio cittadino e nei tratti che ricadono nel territorio del Comune di Napoli: Tangenziale di Napoli; Raccordo A1 Napoli-Roma e A3 Napoli-Salerno; Strada Regionale ex SS n. 162 — Raccordo Viale Fulco di Cala-

bria.

Non vige il divieto di circolazione nelle seguenti giornate: giovedì 1 maggio, lunedì 2 giugno, venerdì 15 agosto, venerdì 19 settembre, lunedì 8 dicembre, mercoledì 24 dicembre, giovedì 25 dicembre, venerdì 26 dicembre, mercoledì 31 dicembre. Viene istituita anche una domenica ecologica al mese con divieto di circolazione su tutto il territorio cittadino dalle 9,30 alle 13 nelle seguenti domeniche: 11 maggio, 1 giugno, 6 luglio, 3 agosto. Nei giorni di blocco e nelle domeniche senz'auto potranno circolare le auto elettriche, a gpl o metano, le Euro 4 (e successive), quelle con più di tre passeggeri a bordo, le moto a quattro tempi e le moto a due tempi Euro 2 (e successivi).

(*cri.z.*)



Accalappiacani dentro gli Scavi di Pompei
si parte stamattina, protestano gli animalisti

A PAGINA 5

Accalappiacani negli Scavi ma è protesta

ACCALAPPIACANI negli Scavi di Pompei. Da questa mattina una pattuglia di operatori dell'Asl Napoli 3 Sud pattuglierà il sito archeologico per bonificarlo dalla presenza dei randagi che storicamente circolano indisturbati. Il problema dei cani, fotografati e di sovente messi in prima pagina come emblema dell'incuria della città antica, sarà risolto da una impresa di Ottaviano che li chiuderà nel suo canile. La "caccia a fido" durerà tre giorni.

Ma l'uso degli accalappiacani non trova una vasta approvazione tra gli amici degli animali.

La protesta parte proprio da un gruppo di guide turistiche che lavorano regolarmente negli Scavi di Pompei e che hanno inviato una lettera alla Soprintendente di Pompei,

Massimo Osanna, e alle testate giornalistiche, promettendo di raggiungere anche le ambasciate all'estero. «Come mai chiedono le guide turistiche - i cani diventano sempre e obbligatoriamente il capro espiatorio del degrado di Pompei?». «Questo problema è già stato sollevato in diverse occasioni, ed ogni volta sono giunte da tutto il mondo lettere di solidarietà ai cani di Pompei che sono la sola nota di allegria, simpatia e dolcezza in un sito degradato da anni per via dell'incuria delle amministrazioni, e dello scarso senso civico di alcuni turisti». La missiva è firmata da Annamaria Durante, guida autorizzata di Roma e Provincia, e Regione Campania, che fa parte anche di un'associazione

di volontariato con la quale presta assistenza ai randagi, molti dei quali - assicura - «sono castrati, sterilizzati, microchippati e curati dalle varie associazioni di volontariato».

L'ANNIVERSARIO Decennale del Ceinge con la ministra Giannini che inaugura le tre giornate di confronto con scienziati di tutto il mondo

La ricerca al servizio della salute

DI CAROLINA GIACCO

Da piccolo laboratorio universitario a Centro di ricerca di eccellenza di fama internazionale con oltre 20 gruppi di ricerca, 250 ricercatori e un incubatore di imprese. È questa la storia felice del Ceinge, il Centro di Ricerca per le Biotecnologie Avanzate, nato nel 1984 in seno all'Università Federico II di Napoli e divenuto oggi una florida società consortile integralmente pubblica (e senza fini di lucro) costituita da Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Camera di Commercio di Napoli e dall'Università Federico II di Napoli.

E proprio in questi giorni il Ceinge festeggia il decennale

della partenza del grande Centro ricerca coincisa nell'Aprile 2004 con l'inaugurazione della sua prima sede autonoma, un edificio di oltre 8mila mq, situato proprio accanto al nuovo Policlinico universitario della Federico II.

Una sede che oggi ospita 16 diversi laboratori ed alcune piccole e medie imprese attive in campo scientifico e biomedico, come Okairos, solo per citarne una, azienda leader nella produzione di vaccini di ultima generazione, che ha ceduto lo scorso anno la sua società Okairos Ag alla Glaxo per ben 250 milioni di euro.

Per celebrare al meglio il decennale il Ceinge ha ideato e promosso tre giornate di studio con un parterre di oltre 30 studiosi internazionali del settore delle scienze biomediche, che si raduneranno da oggi a mercoledì all'Hotel Excelsior di Napoli.

Lo start lo daranno oggi alle 15 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini e i vertici istituzionali della società consortile Ceinge: Stefano Caldoro, Antonio Pentangelo, Luigi de Magistris, Maurizio Maddaloni e Massimo Marrelli.

«Le tre giornate napoletane - spiega Franco Salvatore, presidente del Ceinge - non saranno soltanto una celebrazione, ma soprattutto un importante confronto tra alcuni dei più importanti scienziati mondiali sulle nuove frontiere delle scoperte della biomedicina per la salute dei cittadini. Ed è con grande orgoglio che siederanno al tavolo della discussione alcuni dei più brillanti ricercatori del Ceinge per illustrare le grandi eccellenze nella ricerca e nella diagnostica che abbiamo raggiunto in questi anni e che ci hanno portato ad essere, per

unanime consenso della comunità scientifica, un punto di riferimento internazionale per la biologia molecolare e le biotecnologie avanzate applicate alla salute».

Nella mattinata di mercoledì le celebrazioni per il decennale del Ceinge si chiuderanno alle 11.45, nell'aula magna storica dell'Università Federico II di Napoli con la solennità accademica della cerimonia di conferimento del primo Dottorato di ricerca honoris causa italiano in Scienze Biotecnologiche a Mauro Ferrari, lo scienziato friulano che dirige lo Houston Methodist Research Institut, con oltre 1500 studiosi. Un matematico che con i suoi studi sulle nanotecnologie applicate alla medicina sta rivoluzionando l'approccio alle cure oncologiche.



● Il professor Franco Salvatore con i ricercatori del Ceinge

Atipici a chi

Quei bambini nella notte del primo maggio

Bruno Ugolini

● «COME SI CHIAMA IL TUO LAVORO?», È LA PRIMA DOMANDA. «FACCIO LAVORI IN ACCIAIO PER IMBARCAZIONI, DA 24 ANNI» RISPONDE sorridendo l'uomo. È un'intervista insolita. La «giornalista» bambina è la figlia dell'intervistato, un operaio napoletano. È un video realizzato, come altri, a cura degli insegnanti di una scuola, l'Istituto Comprensivo 70 Marino, nel rione Santa Rosa di Ponticelli, nella zona orientale di Napoli.

È un complesso che ospita ragazzi e ragazze, dall'infanzia alle medie. Tutti impegnati da qualche tempo a creare iniziative che hanno un tema comune: «il lavoro». Non solo video, con i ragazzi che vanno a caccia dei loro genitori per farsi spiegare le loro attività e in qualche modo entrare così anche nel proprio futuro. Alle riprese visibili su Youtube (https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=VTgxNEOjVrc) si sono aggiunti poesie, disegni, opere d'arte. Un'attività complessa che sfocerà la notte del 30 aprile nella manifestazione nazionale «Il lavoro narrato» promossa da Vincenzo Moretti (Fondazione Di Vittorio) e da altri e che ha trovato adesioni in numerosi centri.

Nella scuola napoletana, come spiega la maestra Colomba Punzo, questa vigilia del primo maggio sarà la tappa di un percorso che ha radici lontane e che intende proseguire. Qui, a Ponticelli, come nel resto del Paese, le varie attività hanno subito i colpi della crisi, e molti lavori si sono frammentati, dispersi. Qui si è passati dalla cultura agricola alla cultura industriale, poi, con il terremoto e la ricostruzione «spesso affidata alla malavita», non si è disperso solo un patrimonio produttivo. L'intento è quello di riacciare un rapporto, un po' interrotto, tra scuola e territorio, tra scuola e famiglie. Un modo per combattere fenomeni di disperazione, di sfiducia. Hanno anche redatto un ebook intitolato «Il lavoro è la vita». Dentro i piccoli alunni hanno disegnato, per ogni pagina, il lavoro del proprio babbo. C'è il progettista di abbigliamento, il capo spedizioniere, il militare, il salumiere l'impiegato, il custode di auto, l'imbianchino, il venditore di pesci rossi. Le didascalie si possono così riassumere: «Il lavoro è faticoso però è bello. E poi non possiamo vivere senza soldi». Tra le citazioni quella di un Papa, Giovanni Paolo II: «La gran-

dezza del lavoro è all'interno dell'uomo». Un omaggio alle attività manuali e non manuali, intese non solo come necessario sostegno al reddito, ma come sostegno alla propria vitalità. Così il 30 aprile i piccoli e i non più piccoli, accompagnati dai loro genitori, si troveranno, insieme agli insegnanti, nella scuola. Sarà uno dei tanti momenti di questa significativa «Notte del lavoro narrato» (<http://lanottedellavoronarrato.org>). L'iniziativa è corsa anche su Twitter (*hashtag #lavoronarrato*) e su Facebook.

Donne e uomini di tutte le età sono impegnati a leggere, narrare, ascoltare e cantare storie di lavoro. Tra i tanti incontri da citare quello di Tolmezzo. Qui, negli spazi del «Workcoffee» saranno allestite «Isole del lavoro» con una decina di posti a sedere per ogni «Isola» e i relatori si alterneranno da una isola all'altra. Tra gli ospiti un project manager del Distretto delle Tecnologie Digitali (Simone Puksic), un migrante etiope (Tamam Taher), due rappresentanti del progetto «vecchia terra» (Kaspar Nickles - Marina Tolazzi). Nonché molti altri protagonisti di esperienze diverse, alla ricerca di nuovi lavori e nuovi stili di vita. Altre proposte sono rintracciabili a Varese, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, Modena, Rovereto, Cogoletto, Busto Garolfo, Bologna.

È la forza di un'esperienza nata con pochi mezzi, spinta da una passione non spenta. Il fatto è che oggi, nei mass media, nelle stanze governative, nei convegni di specialisti, si discute spesso di lavoro ma spesso solo per cercare vie nuove onde rendere precario questa primaria attività dell'essere umano. Qui, in questa notte un po' romantica, s'intende raccontare, come ha spiegato Vincenzo Moretti, «il lavoro come motore delle esistenze, ramificazione delle relazioni, rispetto di sé e per gli altri, autonomia, indipendenza». Nelle tante città e paesi le persone si raccoglieranno (nelle case, nei bar, nei circoli, nelle associazioni) «per sottolineare l'importanza del fare bene le cose, della soddisfazione che si riceve dal lavoro fatto con dignità, qualunque esso sia». Così si racconterà dei lavori scomparsi. E di quelli che sopravvivono: dai lavori industriali a quelli dell'era digitale. Un viaggio affascinante, ricco di soddisfazioni, ma per molti anche di drammi.

<http://ugolini.blogspot.com>

«Scampia non è Gomorra ma nessuno racconta perché»

L'intervento

Angelo Pisani*

«L'importante non è cadere ma rialzarsi». A noi piace seguire l'invito e l'esempio del santo Papa Wojtyła e mettere a frutto le sue parole. Scampia non merita di essere nuovamente denigrata per meri interessi personali ed economici di pochi, rivangando il lontano e comune passato con tanti altri quartieri del mondo a distanza di 22 anni della visita di Giovanni Paolo II che ci insegnava a evidenziare il bene e la vita anche se sembrano fare meno rumore.

Scampia oggi rappresenta il volano di sviluppo di Napoli nord, una zona che registra il 60% di verde pubblico dell'intero comune e l'indice di raccolta differenziata più alto delle altre nove Municipalità, strade larghe e migliaia di giovani con un dna formidabile. La diffusione di notizie solo negative, fuorvianti e connesse al business cinematografico "Gomorra 2", cancella ogni sforzo di normalità e cultura dei valori e della legalità, che ogni giorno facciamo senza piegarci ai poteri forti e senza accettare finanziamenti e compromessi.

Orgoglioso e deciso a contestare la mitizzazione del male e la diffusione di Gomorra come unico marchio di Napoli, sono indignato sia come cittadino che come uomo, ma soprattutto, quale presidente della municipalità di Scampia. Forse la verità, quella vera, non produce affari o promozioni. Sicuramente, la classe non è acqua.

Mi domando e chiedo, perché nessuno prova a raccontare altre storie di "realismo estremo" tipo quella di gente comune che an-

che a Napoli nord come in altri territori vittime più che della malapolitica e del suo degrado, che della camorra, sceglie di restare sul territorio affrontando le giornate con il doppio dei sacrifici perché lavora onestamente e costretta a subire le conseguenze sia della delinquenza che ormai è ovunque che delle etichette negative legate alla sua provenienza? Forse non farebbe tanta audience la storia di quei piccoli fiori nati sull'asfalto che in qualche modo ce l'hanno fatta scegliendo la via più tortuosa ma almeno farebbe capire al mondo un messaggio diverso. Sono quelle persone che meritano il protagonismo! Non quelli che hanno rovinato e rovinano la società!

È impossibile che nessuno possa fermare queste immagini che danno di alcuni quartieri di Napoli solo un marchio indelebile di ferocia e violenza estrema, non rispondente al vero. Nel nuovo affare cinematografico, non girato a Scampia e che nessun investimento, cultura e sviluppo ha portato sul territorio, seguono in ordine, violenza e male, un'esecuzione a freddo, sparatorie e un blitz finale con fucile mitragliatore e bombe a mano, in un bar fatto esplodere dopo la carneficina.

Scampia, dove da trent'anni la malapolitica è vero responsabile del degrado e complice di quella malavita che esiste in ogni angolo del mondo, da tempo ha voltato pagina, io e la mia giunta siamo solidali con i cittadini dell'ottava municipalità e con tutte quelle persone intellettualmente oneste che si sono schierati contro "le artiglierie pesanti" di "Gomorra 2", in un quartiere che è in piena ripresa e ha grandi potenzialità e sono il 99% i cittadini onesti.

Il quartiere più ricco di verde non può essere sempre sotto i riflettori della cronaca nera e giudiziaria per dare spazio alla produzione di fiction che fanno solo

danno ed evidenziano falsi modelli da emulare. Che ne direbbe Pino Maddaloni e le altre eccellenze del territorio? È giustissimo il disappunto della popolazione perbene del quartiere e bisogna sicuramente attrezzarsi affinché venga tutelata la cittadinanza attiva per uscire fuori dal fango provocato dalla malapolitica, che non costruisce l'università e non abbatte le vele della illegalità, delle immagini delle precedenti fiction, che hanno determinato in Italia e nel mondo una strumentalizzazione solo ed esclusivamente negativa.

Abbiamo la forza di bloccare questo ulteriore danno, prima che sia troppo tardi. Questa mia visione è confortata anche dal sociologo Antonio del Monaco, ideatore del progetto itinerante "Sorgente educativa". Senza paura ed a testa alta allontaniamoci, quindi, dalle aggressività e cerchiamo di educare noi stessi e i nostri figli al rispetto e ai valori positivi, prendendoci cura realmente delle nostre essenze. Non abbiamo paura di essere nel giusto ed abbiamo il coraggio di indignarci nei confronti di ciò che è diseducativo e la forza di denunciarlo. In occasione della santificazione di Karol Józef Wojtyła, in tutte le chiese e soprattutto nella grande piazza e villa di Scampia dedicata al Papa Santo sarà due volte festa e le preghiere ci uniranno a lui nella speranza di pace e serenità per tutti secondo i suoi valori di semplicità e coraggio. Nel novembre 1990 Giovanni Paolo II illuminò Scampia e aprì i cuori dei suoi abitanti con un messaggio d'amore e di speranza fortemente toccante «Sì, non è facile la vostra esistenza ma non bisogna arrendersi al male! Mai! Il bene se voluto con forza, forse fa meno rumore, ma è più efficace».

**presidente dell'VIII Municipalità*